

A tarda sera il presidente appare in tv a reti unificate e denuncia le forze che puntano allo sfascio. «La patria è in pericolo» Nel pomeriggio il cassiere del Sisde era tornato a coinvolgere lui e Mancino nello scandalo dei fondi neri

«È gioco al massacro. Non ci sto» Scalfaro contrattacca dopo le nuove accuse degli 007

C'è qualcosa di autenticamente drammatico nell'appello che il presidente della Repubblica ha rivolto agli italiani nella tarda serata di ieri. Nelle parole che ha usato quando ha lanciato un vero e proprio allarme democratico, quando ha parlato del «gioco al massacro» quando ha denunciato la «lenta distruzione» dell'Italia. Scalfaro ha raccontato al paese i rischi ai quali siamo esposti. È stato anche un appello alle forze che vogliono giustizia contro il malaffare e insieme non vogliono contribuire allo sfacelo del paese. La reazione del presidente si è resa necessaria dopo le nuove accuse di un dirigente del Sisde. Di quel Sisde che in questi anni, è stato al centro di trame e deviazioni complotti e rapporti insani con pezzi del sistema politico. Quei servizi segreti che hanno usato il ricatto e l'intimidazione, che hanno sempre cercato di intervenire nei momenti più delicati di pas-

Nervi saldi, tempi stretti

saggio della vita politica italiana. E da immaginarsi che anche oggi non stiano con le mani in mano. Mentre si leggono, come al solito, le carte che dovrebbero essere segrete è difficile liberarsi dall'idea che qualcuno attraverso le dichiarazioni di uomini che intendono difendersi da accuse pesanti che li riguardano personalmente stia continuando ad ordire una trama una delle tante che questo povero paese ha conosciuto in questi an-

ni. Sono in atto molte manovre, in questo momento da parte di chi ha interesse ad evitare le elezioni anticipate di chi spera, con una crisi istituzionale di evitare la formazione di un nuovo Parlamento. Di chi spera di colpire con il Quirinale uno dei punti di riferimento più importanti della difficile transizione. Ma la crisi italiana si sta avvitando in una spirale di melma di ricatti di manovre torbide al termine delle quali ci sono solo esiti drammatici. Il Quirinale già nelle settimane passate ha smentito fermamente le accuse degli uomini del Sisde. È la conferma di quella chiara posizione che il paese attendeva dalla presidenza della Repubblica. Ora il paese chiede di essere portato fuori da questa nuvola che sta coprendo il cielo italiano. Sia la magistratura a far piena luce presto, prestissimo. Non si può lasciare la nazione in questo stato di incertezza. O, peggio, precipitare in rischi gravissimi.

«Occorre rimanere saldi e sereni». Lo ha detto il presidente della Repubblica all'inizio del suo messaggio agli italiani ricordando che prima si è tentato di destabilizzare «con le bombe, ora con il più vergognoso ed ignobile degli scandali». Un altro 007 inquisito, Antonio Galati, aveva accusato Scalfaro di essere coinvolto nello scandalo dei fondi neri del Sisde. I giudici: quelle dichiarazioni non sono oro colato.

GIANNI CIPRIANI VITTORIO RAGONE

ROMA «Il mio dovere primo è di non darla vinta a chi lavora allo sfascio. Io non ci sto a questo gioco al massacro». Fermo e sereno Oscar Luigi Scalfaro si è rivolto ieri sera agli italiani parlando alla televisione a reti unificate. Prima si è tentato di destabilizzare con «le bombe» ora con il più vergognoso ed ignobile degli «scandali». Così il presidente ha reagito alle accuse dei funzionari del Sisde coinvolti nello «scandalo sui «fondi neri». Dopo la deposizione di Maurizio Broccolotti, un altro 007, Antonio Ga-

lati aveva lanciato pesanti sospetti sul capo dello Stato. «Nel dicembre del 1992 si incontrò con Mancino Malpica e Finocchiaro perché fosse concordata una versione di comodo e l'inchiesta si arrestasse». E ancora: «Gli davamo 100 milioni al mese, come a Gava Scotti e Mancino. L'unico che non volle prendere il denaro fu Fanfani». Accuse gravissime che però vengono svalutate con estrema prudenza dagli inquirenti. «Stanno svolgendo con celerità le dovute indagini» ha detto il procuratore capo Vittorio Me-

BRUNO MISERENDINO A PAGINA 3

Occhetto: per battere tutte le manovre occorre fissare la data delle elezioni



A PAGINA 4



Il fu-Craxi dimenticata la tesi del complotto come un ubriaco dimentica la sbornia: si sta ricostruendo un mestiere e come consulente a tempo pieno del pool Mani Pulite. È il famoso terzo avanzato: inesaustibile fonte di nuove proteste. È lecito supporre che le memorie del fu contengano in pari misura grandi verità e maliziose panzane per la serie «muoiu Sansone con tutti i filistei». Non invidio i giudici, costretti a passare al setaccio un romanzo al cui cospetto la Bibbia è una novellina minimalista. Il fu infatti conosceva tutti gli imprenditori, tutti i politici, tutti i potenti italiani, nessuno escluso, dal miliardo di reddito in su, non è ricco che non sia passato per l'enorme cruna del suo ago, pratica mente un tralfaro a sei corse. Non ho alcun intento beffardo quando scrivo - e lo scrivo spesso - che i potenti sono da compiangere perché vivono come i pazzi ma chi ci sta tra i loro conoscenti, un barista, un traviere, un giocatore di bocce, per forza che poi con gli anni diventano vana-glianti trombati, «fools», «cespini» soli nelle loro regge, so-spettosi, disperati, vendicativi, infelicitissimi tra gli uomini.

MICHELE SERRA

Un italiano su due non ha pagato la tassa sul medico

Solo la metà dei contribuenti ha pagato entro il 2 novembre la tassa sul medico di famiglia. È quanto risulta dai dati forniti dalle Poste, anche se mancano ancora i versamenti degli uffici non collegati al calcolatore centrale. Più che un primo successo della rivolta fiscale promossa dalla Lega (il Nord in percentuale paga più del Sud) è un rifiuto di un'eredità dell'ex ministro De Lorenzo.

PIERO DI SIENA

ROMA A stento solo la metà dei contribuenti ha pagato entro il 2 novembre la tassa sul medico di famiglia. 562 miliardi in tutto a fronte di un gettito previsto di 1.260 miliardi. È quanto risulta dai dati forniti dal Bancoposta, anche se mancano ancora i versamenti degli uffici postali non collegati al calcolatore centrale. È tuttavia difficile che questi ultimi saranno tali da modificare il quadro a disposizione fino a ieri. Ci troviamo quindi di fronte al

primo diffuso episodio di in-subordinazione fiscale. La tassa sul medico di famiglia è stata sempre particolarmente impopolare, per cui è difficile dire se si tratta solo di un episodio isolato. D'altro canto sarebbe azzardato affermare che la rivolta fiscale promossa dalla Lega ha sfondato. Infatti a stare ai dati del 30 ottobre ripartiti per regione, il nord paga più del sud (Lombardia 44,7 per cento del gettito previsto, Campania 20,3 per cento).

A PAGINA 6



Addio signore delle immagini Roma saluta Federico Fellini

Ieri mattina nella chiesa di Santa Maria degli Angeli a Roma è stato celebrato il funerale di Federico Fellini. Migliaia di persone hanno atteso l'uscita della salma nella piazza della Repubblica. Strazianti il saluto di Giulietta Masina. Poi la partenza del feretro verso Rimini dove, in giornata, verrà trasportato prima al cinema Fulgor e quindi al cimitero. Oggi, in segno di lutto, tutte le troupes cinematografiche del mondo osserveranno un minuto di interruzione.

S. VERONESI A PAGINA 2 M. ANSELMINI M. RICCI-SARGENTINI F. RONCONE A PAGINA 7

Nuove accuse a Duilio Poggolini nel dossier presentato dal sindacato «Ci sono in giro medicine mortali» La Cgil: il ministro dica quali sono

CLAUDIA ARLETTI

ROMA Farmaci potenzialmente pericolosi («anche letali») sono tuttora in commercio in Italia. Si tratta di 16 principi attivi, presenti in molti prodotti di cui ricerche hanno accertato l'alta pericolosità. Lo dice il dossier della Cgil che accusa Duilio Poggolini di silenzi, omissioni e colpevoli disposizioni ministeriali per favorire le case farmaceutiche. La Cgil, che nel dossier ha considerato vent'anni di raggini e «distrazioni» ha chiesto a Mani Pulite di indagare sulla vicenda. E i farmaci sotto accusa verranno subito controllati. Quanto agli emoderivati, Mani Pulite ha ribadito che «tutti i sospetti sono infondati».

A PAGINA 5

I Belzebù dei farmaci

GIOVANNI BERLINGUER

Mi sono domandato perché, fra le tante malefatte che gli italiani hanno dovuto subire e che oggi vengono finalmente alla luce, quelle che riguardano la Sanità abbiano suscitato un'indignazione che credo sia la più alta, la più diffusa e la più profonda che per ogni altro caso di corruzione, concussione e tangenti. La ragione è che la salute sta nel corpo e nel cuore di ciascuno, che gli imbroglia e i crimini compiuti in questo campo straziano le corde più intime dei nostri interessi e dei nostri sentimenti. Agli uomini e ai farmaci che dovrebbero proteggerla o porterebbero curarla si affidano speranze di vita, possibilità o illusioni di miglioramento per i piccoli e grandi mali che affliggono chi più chi meno ogni persona e ogni famiglia. Non è quindi nulla di più odioso e ripugnante che la corruzione subita o promossa che le truffe perpetrate o tollerate che le illecite fortune e le speculazioni costruite sui dolori, sulle malattie, sulla pelle dei cittadini. Fra le tante frodi che sono state svelate negli ultimi mesi l'unica che mi pare altrettanto ripugnante è quella compiuta con l'abuso e la rapina dei soldi destinati agli aiuti ai paesi sottosviluppati o ai poveri del mondo perché in questo caso le conseguenze sono valutabili non solo per i danni economici e morali ma anche per le vite umane perdute.

Su questi casi, come sugli altri, bisogna andare a fondo fornendo ai giudici i mezzi e le norme per concludere rapidamente le inchieste e i processi, rinnovando con le elezioni i gruppi dirigenti del paese svergognando coloro che pretendono di trasformarsi da accusatori in accusati svelando i molti arcani che non sono ancora venuti alla luce. La Cgil ha agito perciò con grande coerenza e coraggio nel presentare nel modo dovuto - ai magistrati e poi all'opinione pubblica - le sue denunce sul sangue infetto e sui farmaci sospetti immessi e mantenuti al commercio malgrado se ne conoscesse la potenziale nocività. Questo comportamento che considero esemplare è l'unico che possa dissipare le cortine fumogene e i sospetti diffusi che possa convincere gli italiani a distinguere fra tutte le organizzazioni partiti e persone che è davvero colpevole e chi agisce onestamente nell'interesse dei cittadini. Il dossier della Cgil leggezza con chiarezza due fatti che sono a carico delle massime autorità sanitarie e non solo di

Poggolini, per quanto gravi siano infatti le sue colpe e smisurati i suoi arricchimenti, egli non è il principe dei demoni, non è Belzebù dei farmaci come Andreotti non è stato l'onnipotente Belzebù della politica italiana. Un fatto che viene imputato è il complicato ritardo nell'impedire il controllo e il ritiro delle partite di sangue e di plasma che potevano risultare infette dal virus dell'Aids e dell'epatite C, trasmissibile per via ematica. L'altro è l'aver consentito il commercio di farmaci contenenti sostanze attive non verso le malattie, ma verso le cellule sane del nostro organismo e col rischio di trasformarle in cellule cancerose.

La Cgil ha anche chiesto il ministro di accertare quante siano state le vittime di questi due atti ovvero omissioni. L'indagine non è semplice perché non è mai raggiungibile la sicurezza totale dell'innocuità del sangue trasfuso, anche se ben controllato e perché all'origine dei tumori e di quasi sempre una molteplicità di cause difficilmente distinguibili una dall'altra. È probabile che per il sangue la tragedia non sia stata così grave come in Francia dove migliaia di malati di emofilia che avevano affidato alle trasfusioni la loro salvezza sono morti o moriranno prematuramente per analoghe colpe che hanno portato a severe condanne contro tutte le autorità sanitarie. Ma i delitti contro le vite umane non si valutano a numeri. Oltre ad accertare i casi si devono quindi esaminare a fondo tutte le responsabilità e garantire che in futuro non accada più nulla di simile.

Il ministro ha convocato per oggi con urgenza l'organo tecnico scientifico del ministero il Consiglio superiore di sanità. In esso siedono persone eccellenti ma dato che la responsabilità in tutta la gestione dei farmaci erano molto ramificate, forse più che convocarlo sarebbe opportuno scioglierlo e rinnovarlo. Non certo come l'on. Gaetano Poggolini ma nominando al suo posto Bruno Scotti, ex direttore amministrativo dell'Istituto superiore di Sanità che non ha alcuna competenza nel campo dei farmaci ma che ha una forte dedizione all'Id. Da qualunque parte si guardi il tema principale che emerge è sempre quello del ricambio delle classi dirigenti urgentemente perché in gioco è la politica, l'economia e la morale e perfino l'incolumità l'habitat degli italiani.

Battuto il sindaco democratico Dinkins. I repubblicani passano anche in Virginia e in New Jersey

New York vuole ordine, vince Giuliani

DAL CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Il repubblicano Rudolph Giuliani è l'ha fatta. Per un soffio, cinquantamila voti in meno l'ha fatta. Esce di scena David Dinkins, il sindaco nero democratico in soccorso del quale era sceso in campo lo stesso Clinton. Per il partito del presidente è stato un martedì nero. I democratici sono usciti sconfitti anche nelle elezioni per i governatori della Virginia e del New Jersey. Quasi ovunque anche dove sono riusciti a tenere come a Detroit il voto ha visto apparire un approccio «liberal» ai problemi delle metropoli. Hanno vinto in generale i candidati che promettono il pugno di ferro contro la criminalità. Bruti segni per Clinton che nel '94 dovrà affrontare le elezioni di mezzo termine per il Parlamento.

M. CAVALLINI A PAGINA 11

Con Rudolph Giuliani sindaco di New York è forse da oggi un po' «reaganiano» meno spregiudicato per programmi di solidarietà più legge e ordine meno tasse più spazio ai privati più competitività individuale, almeno nelle promesse elettorali. I risultati che abbiamo letto ieri nella più importante città americana sembrano una sonora sconfitta per Bill Clinton. L'inizio di una riscossa repubblicana ma sarebbe un errore leggere in modo distorto o sopravvalutare il senso di questo voto amministrativo. Il fatto è che esso è caduto in un anniversario un anno fa, nello stesso 3 novembre leggevamo i risultati che da una costa all'altra degli Stati Uniti si componevano in una notizia più evidente di ora in ora. Bill Clinton vinceva lo scontro con George Bush e portava i democratici alla Casa Bianca. Un anno dopo la «luna di miele» che gli americani assicurano a un nuovo presidente è durante la quale gli perdono i suoi errori? È finita. E se i newyorkesi fossero un campione davvero rappresentativo

Il difficile inizio di Clinton

ANDREA BARBATO

degli uomini americani si dovrebbe dire che Clinton non ha superato l'esame della popolarità e dell'efficienza. Ma suppiamo che non è così e che il giudizio può e deve essere molto più complesso. Schiacciato dal paragone con il mito di John Kennedy Clinton può anche sembrare deludente, privo del fascino di ieri, il diretto del suo modello. Ma chi conosce la storia recente americana sa che perfino Kennedy non fu subito popolare, che dovette vincere molte difficoltà che solo più tardi, e forse persino dopo la morte tragica e l'opera dei biografi gli fu riconosciuta una grandezza, comunque inferiore a quella di un Roosevelt. Ad esempio.

Che voto si può dare da un angolo dell'impero, dall'Europa, al primo anno di Bill Clinton a Washington? Dispetti, rancori e accuse. In realtà sembra che Clinton sia impa-

rendo a fare il presidente facendolo. L'America ha accettato per il verso giusto il fondo isolazionista dell'anno americano. Ma la scena internazionale ha visto anche dei successi di Clinton e un successo l'appoggio incondizionato a Boris Yeltsin nella crisi di Mosca ed è un grande successo di so-stanza e di immagine quella stretta di mano fra Rubin e Arbat sul prato della Casa Bianca. I rapporti con l'Europa rimangono per ora incerti talvolta ambigui ma la volontà è di chiarirli.

Il fatto è che l'amministrazione Clinton ha scelto un percorso molto meno visibile e spettacolare di quello che l'opinione pubblica si attendeva. Clinton ha capito (e questo è stretto a capire) che il processo mondiale si conquista con le riforme sociali e con le economie solide non più con le armi. I mille conflitti mondiali non sono governabili dalle

si nze del Dipartimento di Stato. Per essere protagonista nel mondo l'America non deve inviare i marines ma risanare se stessa. E qui Clinton, pur fra mille difficoltà, ha ottenuto i risultati innegabili. Ha ridotto la disoccupazione, ha creato le condizioni per nuovi investimenti. Ma soprattutto ha rimesso, nella vita e nella società americana, il concetto di solidarietà. Con la riforma sanitaria con l'assenza per tutti con le nuove pensioni (e una semina che penetrerà a fondo nella comunità americana) il denaro pubblico ha cambiato direzione. Lo si indovina più verso l'interesse collettivo che verso la competizione. E ne esce il disegno di una società che non è più unicamente liberista ma non corre il pericolo dello statalismo assistenziale. Un nuovo modello americano insomma, che è solo agli inizi. Bisogna vedere se Clinton avrà il tempo e la forza di immaginare politiche per completarlo, senza rischiare la rivalità dei repubblicani nel 1996. E i noi nel nostro angolo di confine sperare che non fallisca.

**L'Italia
dei misteri**



Antonio Galati, ex direttore amministrativo del servizio segreto, ha tirato in ballo gli ex ministri dell'Interno dall'82 al '92. I nomi sono quelli del presidente, di Gava, Scotti e Mancino. La Procura cauta: «Si tratta di elementi forniti da persone indagate»

Gli 007 all'attacco di Scalfaro

Il presidente: «È ignobile, vogliono distruggere le istituzioni»

Il cassiere Siste accusa «Fondi neri, un vertice per insabbiare tutto»

Dopo Maurizio Broccoletti, un altro 007 inquisito, Antonio Galati, lancia accuse al presidente Scalfaro di essere coinvolto con Gava, Scotti e Mancino nello scandalo dei fondi neri del Siste. «Prendeva 100 milioni al mese e tentò di coprire tutto». Ventilata l'ipotesi, poi smentita, di trasmettere gli atti al tribunale dei ministri. I giudici: «Dobbiamo verificare, quelle dichiarazioni non sono oro colato»



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Accanto l'ex direttore del Siste Riccardo Malpica

«No alle manovre si voterà presto»

Questo il testo del messaggio del Presidente indirizzato nella sera agli italiani e trasmesso dalle tv e televisioni pubbliche private

«Un saluto a tutti. Una constatazione. Prima si è tenuto con le bombe, ha esordito Scalfaro, ora con il più vergognoso e ignobile degli scandali. Occorre rimanere saldi e sereni. Penso che sia giusto il momento di fare un esame chiaro dell'attuale realtà italiana per tirare conclusioni forti ed efficaci. Il grande problema che dobbiamo tutti risolvere è quello di fare giustizia nei confronti di chi ha commesso l'ittigra-

vi contro la legge e al tempo stesso di non recare danno alla vita dello Stato e alla sua immagine nel mondo. Nessuno può stare a guardare di fronte a questo tentativo di lenta distruzione dello Stato pensando di esserne fuori. O siamo capaci di reagire, considerando reato il reato ma difendendo il diritto, o ci condanniamo tutti il popolo e noi stessi ad assistere a questo attardato ma todoco fatale alla vita e all'opera di ogni organo essenziale per la salvezza dello Stato. A questo gioco al massacro non ci sto. Io sento il dovere di non tacere e di dare l'affaire. Non c'è un modo di vedere la mia persona, ho più

uscire di scena in ogni momento ma, ha detto ancora Scalfaro, per tutelare con tutti gli organi dello Stato. Lo Stato costituzionale della presidenza della Repubblica. Il tempo che manca per le elezioni non può consumarsi nel cuocere a fuoco lento con le persone che le rappresentano le istituzioni dello Stato. Questa è una presa di posizione non ha alcuna condanna in funzione di allontanare le elezioni politiche. Il mio pensiero si è chiaramente espresso il 4 ottobre scorso a Bologna ed è di assoluto doveroso sostanziale rispetto del risultato referendario che ha voluto una nuova legge elettorale perché sia il frutto

sono vane le pressioni che si manifestano da più parti con vana arroganza e con diversi anche opposti intendimenti. Troppo volte con forme rozze e volgari mi è stato detto di configurare reato. Per questo pure nella asprezza di disguido dalle false battaglie mio dovere primario è di non darla vinta a chi lavora allo stacco. Lo Stato democratico innanzitutto. Dunque il mio tentativo di una premeditata distruzione dello Stato non l'ho fatto e motiva. Per questo nel momento in cui si spera sia al più presto potrà essere legittimamente a conoscenza delle accuse rivolte alla mia persona, nella serena coscienza di avere scritto e solo scritto lo stato nell'assoluto rispetto

delle leggi reagire con ogni mezzo legale contro chiunque abbia creduto di poter attentare alla mia onorabilità. «Dimmi una scollatura per distinguere il male dalle malignità, dalle lusinghe dalle falsità, dalle trame della mia dovere primario è di non darla vinta a chi lavora allo stacco. Lo Stato democratico innanzitutto. Dunque il mio tentativo di una premeditata distruzione dello Stato non l'ho fatto e motiva. Per questo nel momento in cui si spera sia al più presto potrà essere legittimamente a conoscenza delle accuse rivolte alla mia persona, nella serena coscienza di avere scritto e solo scritto lo stato nell'assoluto rispetto

Un giorno di tensione poi l'appello drammatico che solo la Lega boccia

Hanno tentato con le bombe, ora tentano con uno scandalo ignobile. Ma io a questo gioco al massacro non ci sto. Ieri sera alle 22 Scalfaro ha parlato agli italiani a reti unificate. Un discorso durissimo, con la solidarietà di Ciampi, Napolitano e Spadolini. Pare che il capo dello Stato fosse disponibile anche ad autosospendersi o a dimettersi. Poi la decisione: resistere.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Spadolini al Quirinale. Pochi minuti dopo Napolitano Ciampi che convoca in tutta fretta il consiglio dei ministri e poi anche lui sale al Colle da Scalfaro mentre gli altri restano a Palazzo Chigi in attesa degli eventi. Contemporaneamente la procura di Roma mette in comunicazione di difesa e protezione documentale. La montagna di dilazioni e scivoloni per tutta la giornata serena addensata sul quindici. Dalle 20 alle 21, poi l'ha ha vissuto un'ora di ore più drammatiche della sua storia repubblicana. Dopo una giornata intera appesantita di accu-

zioni contro il capo dello Stato e contro un ministro di governo Ciampi. Mancino è l'altro vice, istituzioni di un no a regio cordinate. Ecco qui il Quirinale ha boccia a tutto il potere. Scalfaro a quanto pare era disponibile a cedere il suo incarico di capo dello Stato. «Dopo un'ora di consultazione con i ministri, ho deciso di dimissionarmi», ha detto Scalfaro. «Ho parlato con i ministri e ho deciso di dimissionarmi», ha detto Scalfaro. «Ho parlato con i ministri e ho deciso di dimissionarmi», ha detto Scalfaro.

Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Accanto l'ex direttore del Siste Riccardo Malpica

Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Accanto l'ex direttore del Siste Riccardo Malpica

Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Accanto l'ex direttore del Siste Riccardo Malpica

Il giudice della procura di Roma si sono riuniti a lungo per valutare la possibilità di inviare gli atti al tribunale dei ministri. Un summit molto teso anche perché la decisione che avrebbe di fatto coinvolto Scalfaro poteva assumere un preciso significato politico ed essere letta come un coinvolgimento a pieno titolo del capo dello Stato. «L'inchiesta. Ma alla fine non è stata presa alcuna decisione. I giudici proseguono sui binari ordinari. Almeno per ora. Nessuno è disposto a prendere per buono se stato la Chiesa le affermazioni di Galati.

Il funzionario del Siste per non essere limitato a un contatto episodico ma a un consiglio di tutti i documenti originali sui passaggi di denaro, in alcuni casi apposti con l'auto di firma dagli stessi ministri. Documenti riservati che secondo le

prova per questo sono necessarie verifiche, come l'esame. In procura il clima è teso anche se non si sono praticate molte più condanne tra gli inquirenti. C'è la consapevolezza che l'inchiesta sul Siste è in alcuni casi apposti con l'auto di firma dagli stessi ministri. Documenti riservati che secondo le

prova per questo sono necessarie verifiche, come l'esame. In procura il clima è teso anche se non si sono praticate molte più condanne tra gli inquirenti. C'è la consapevolezza che l'inchiesta sul Siste è in alcuni casi apposti con l'auto di firma dagli stessi ministri. Documenti riservati che secondo le

prova per questo sono necessarie verifiche, come l'esame. In procura il clima è teso anche se non si sono praticate molte più condanne tra gli inquirenti. C'è la consapevolezza che l'inchiesta sul Siste è in alcuni casi apposti con l'auto di firma dagli stessi ministri. Documenti riservati che secondo le

prova per questo sono necessarie verifiche, come l'esame. In procura il clima è teso anche se non si sono praticate molte più condanne tra gli inquirenti. C'è la consapevolezza che l'inchiesta sul Siste è in alcuni casi apposti con l'auto di firma dagli stessi ministri. Documenti riservati che secondo le

prova per questo sono necessarie verifiche, come l'esame. In procura il clima è teso anche se non si sono praticate molte più condanne tra gli inquirenti. C'è la consapevolezza che l'inchiesta sul Siste è in alcuni casi apposti con l'auto di firma dagli stessi ministri. Documenti riservati che secondo le

prova per questo sono necessarie verifiche, come l'esame. In procura il clima è teso anche se non si sono praticate molte più condanne tra gli inquirenti. C'è la consapevolezza che l'inchiesta sul Siste è in alcuni casi apposti con l'auto di firma dagli stessi ministri. Documenti riservati che secondo le

Solidarietà di Ciampi al ministro dell'Interno, mentre la Lega ne chiede le dimissioni. Giornata drammatica a Montecitorio

Il governo sdegnato: sostegno al capo dello Stato

Pieno sostegno a Scalfaro. Palazzo Chigi lo riafferma in un vertice serale dopo una drammatica giornata nei palazzi della politica. Alla Camera i luma in candescenze. C'è chi mette nel conto una crisi istituzionale per avviare le elezioni. L'Uc finalmente tutti lo negano. La Lega chiede le dimissioni di Mancino e chiede a Scalfaro di fissare subito la data di scioglimento delle Camere. La Cgil invita alla vigilanza.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. È la situazione che riguarda il Quirinale, per il momento, è un'ipotesi. «Se dalla Procura uscirà una decisione che coinvolga la massima istituzione dello Stato. Non l'auto, poi meglio dopo un consiglio di tutti i documenti originali sui passaggi di denaro, in alcuni casi apposti con l'auto di firma dagli stessi ministri. Documenti riservati che secondo le

prova per questo sono necessarie verifiche, come l'esame. In procura il clima è teso anche se non si sono praticate molte più condanne tra gli inquirenti. C'è la consapevolezza che l'inchiesta sul Siste è in alcuni casi apposti con l'auto di firma dagli stessi ministri. Documenti riservati che secondo le

prova per questo sono necessarie verifiche, come l'esame. In procura il clima è teso anche se non si sono praticate molte più condanne tra gli inquirenti. C'è la consapevolezza che l'inchiesta sul Siste è in alcuni casi apposti con l'auto di firma dagli stessi ministri. Documenti riservati che secondo le

prova per questo sono necessarie verifiche, come l'esame. In procura il clima è teso anche se non si sono praticate molte più condanne tra gli inquirenti. C'è la consapevolezza che l'inchiesta sul Siste è in alcuni casi apposti con l'auto di firma dagli stessi ministri. Documenti riservati che secondo le

prova per questo sono necessarie verifiche, come l'esame. In procura il clima è teso anche se non si sono praticate molte più condanne tra gli inquirenti. C'è la consapevolezza che l'inchiesta sul Siste è in alcuni casi apposti con l'auto di firma dagli stessi ministri. Documenti riservati che secondo le

prova per questo sono necessarie verifiche, come l'esame. In procura il clima è teso anche se non si sono praticate molte più condanne tra gli inquirenti. C'è la consapevolezza che l'inchiesta sul Siste è in alcuni casi apposti con l'auto di firma dagli stessi ministri. Documenti riservati che secondo le

prova per questo sono necessarie verifiche, come l'esame. In procura il clima è teso anche se non si sono praticate molte più condanne tra gli inquirenti. C'è la consapevolezza che l'inchiesta sul Siste è in alcuni casi apposti con l'auto di firma dagli stessi ministri. Documenti riservati che secondo le

LIBRI DELL'UNITÀ
In edicola ogni sabato con l'Unità
MONGOLFIERE
Storie, favole, avventure
Sabato 6 novembre
Ferenc Molnár
I ragazzi della via Paal